

agricoltura

di

Gianni Boselli

Bilancio positivo per l'annata agraria 1999. Ombre nel settore zootecnico e nel settore lattiero caseario



Un anno buono

Bilancio positivo, e sostanzialmente stabile rispetto l'anno precedente, per l'annata agraria modenese del 1999. Trovano conferma, però, preoccupanti segnali negativi per il comparto zootecnico e in particolare del settore lattiero caseario. L'andamento economico della produzione lorda vendibile del comparto agricolo modenese (oltre 1250 miliardi di lire) ha confermato nel '99 le tendenze dell'anno precedente quando, un aumento complessivo percentuale dell'11 per cento rispetto al '97, aveva riportato l'andamento nella norma dopo la forte riduzione degli anni precedenti. Comunque il fatturato complessivo del settore primario cresce di oltre 3 miliardi. Il comparto vegetale - con un aumento dell'1 per cento - traina l'agricoltura modenese che ha perso oltre l'1 per cento della produzione lorda vendibile del comparto zootecnico (meno 12 per cento in due anni). La produzione lorda vendibile del settore vegetale (oltre 635 miliardi) supera quella del settore zootecnico (567 miliardi), tradizionalmente più alta. Andamento positivo anche per le produzioni di nicchia come frutti del sottobosco, castagno, tartufo eccetera.

La consistenza del settore bovino resta sostanzialmente stabile (i capi in un anno sono passati da 116.600 del '98 a 115.250 del '99), mentre si evidenzia un calo dell'1 per cento nelle vacche da latte, segnale di una crisi che continua ad attraversare il settore lattiero caseario. Si registra una diminuzione di circa 16 per cento del prezzo del latte consegnato ai caseifici. L'andamento di mercato del Parmigiano Reggiano registra, anche nel '99, perdite sia in termini di consumi sia di prezzi.

Segnali di ripresa si registrano, invece, per il settore carne che - superato il fenomeno della "mucca pazza", l'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) - registra un aumento sia del prodotto macellato sia dei prezzi.

Anche per il comparto suino la consistenza resta stabile (quasi 552 mila capi): si registra un aumento del 3 per cento. Anche questo settore conferma la crisi che sta attraversando il comparto zootecnico: si registrano perdite sia nei consumi sia nei prezzi causate anche dal fenomeno dei maiali alla diossina.

Andamento altalenante per il settore della zootecnia minore, con particolare riferimento all'avicunicolo che registra significative flessioni dei consumi. Rimangono sostanzialmente stazionarie i settori degli ovicaprini (che ha però risentito del problema diossina) e degli equini.

Vediamo nel dettaglio l'andamento del comparto vegetale in singoli settori.

Cereali

Il frumento registra un aumento del 3 per cento della superficie coltivata a grano tenero, mentre quella a grano duro è diminuita del 12 per cento. In calo, rispetto all'anno precedente, anche le produzioni unitarie che passa-



no dai 63 ai 54 quintali per ettaro e dai 54 a 53 quintali per ettaro rispettivamente per il tenero e il duro. Il prezzo ha raggiunto le 30 mila lire il quintale per grano duro e 28 mila lire per il grano tenero.

Culture industriali

La superficie coltivata a barbabietola registra una flessione di oltre 8 per cento rispetto al '98, la resa per ettaro (480 quintali) è medio-alta ed è anche buono il livello qualitativo del prodotto: il grado polarimetrico si attesta su valori alti (oltre 15°). Il prezzo realizzato è di 9050 lire per un prodotto a 16° di polarizzazione.

Ortive

Il pomodoro ha fatto registrare un aumento della superficie (più 15 per cento) e della produzione media che si attesta sui 500 quintali per ettaro.

Il prodotto commercializzato e consegnato per la trasformazione è risultato di buona qualità: il prezzo medio è nella norma.

La superficie coltivata a pisello è diminuita e passa da 840 ettari del '98 ad 800 ettari per il pisello, mentre passa da 290 a 310 ettari per il fagiolino.

Diminuisce la superficie coltivata a patata passando da 735 ettari a 600, con produzione unitaria quasi stazionaria (243 quintali per ettaro) e di buona qualità. L'andamento di mercato è stato molto favorevole: si è passati dalle 20 mila lire al quintale del '98 alle 40 mila lire del '99.

Culture arboree

Per quanto riguarda la vite annata, sostanzialmente tranquilla riguardo

l'andamento fitosanitario grazie anche alla scarsità di precipitazioni nel periodo pre-raccolta. La superficie sin dal 1995, rimane pressoché sugli stessi livelli (7853 ettari nel 1999), mentre la produzione è aumentata (214 quintali per ettaro) nonostante gli attacchi della peronospora che ha contenuto la resa. La qualità dell'uva è risultata molto buona, con grado Babo medio elevato (16°). Incerto l'andamento di mercato, si stimano prezzi inferiori del 10 per cento rispetto lo scorso anno.

Pomacee

Superficie stabile e andamento produttivo nella norma per il melo. Si registra un calo della produzione di circa il 20 per cento per le pere, più marcato per le varietà estive (anche meno 30 per cento): buono l'andamento di mercato con prezzi medi superiori allo scorso anno sia per le mele sia per le pere.

Drupacee

Superfici stabili per queste arboree. Quest'anno si sono resi disponibili i dati del censimento del ciliegio che ci hanno permesso di rettificare il dato sulla superficie di questa coltura che risulta essere inferiore del 15 per cento rispetto alle stime degli scorsi anni e precisamente attestata 1429 ettari anziché 1700.

La produttività è stata elevata in particolare per albicocco e susino che hanno registrato, proprio per l'eccesso produttivo, un crollo dei prezzi di mercato. Buoni sia produzione che prezzi per il ciliegio che non avendo subito particolari avversità atmosferiche è tornato ad essere una coltura remunerativa.



Tempo stabile, tendente al bello

Il 1999 sarà ricordato come un anno tranquillo da un punto di vista meteorologico, ma più caldo rispetto al passato. Infatti l'annata agraria 1999 è stata caratterizzata da discrete escursioni termiche, sia nella stagione fredda sia in quella estiva. Le temperature massime sono risultate decisamente più elevate alle medie stagionali. Le minime, invece, sono risultate normalmente più basse rispetto alla media, tranne che nel mese di maggio risultando piuttosto caldo con temperature quasi estive.

Gli eventi calamitosi sono stati contenuti: si sono verificate alcune grandinate, che hanno interessato la pianura a sud di Modena e la bassa modenese.

Una grandinata, il 28 maggio, ha interessato circa 220 ettari nella zona di Vignola provocando danni sino al 46%

della produzione: è stato questo l'unico evento delimitato ai sensi della legge 185/92 sulle calamità naturali.

In agosto (il giorno 10 e il 12) due sono state le grandinate con forte vento nelle zone di Castelfranco, San Cesario, Spilamberto e Savignano: colpita un'area di 550 ettari con danni modesti, intorno al 20% delle produzioni.

Sempre il 12 agosto si è verificata una forte grandinata nei comuni di Medolla, Cavezzo e Mirandola, che ha provocato ingenti danni alle produzioni con punte dell'80% per le pere interessando una superficie di 350 ettari. Quest'area non è stata delimitata secondo quanto previsto dalla legge 185/92 in quanto i prodotti frutticoli erano in gran parte assicurati contro la grandine e la superficie a frutteti è, in quella zona, estremamente contenuta.